

# Arborea esulta: vittoria per il territorio

Stop al Progetto Eleonora, soddisfatti Comitato del No e il sindaco Pintus. Respinta anche la pretesa risarcitoria dei Moratti

di Cristina Diana  
ARBOREA

Arrivano le prime reazioni da Arborea allo stop imposto al Progetto Eleonora, dopo la decisione del Tar Sardegna, che ha respinto il ricorso della Saras contro la bocciatura del Savi alla ricerca di idrocarburi per improcedibilità. «Ci sono voluti quattro lunghi anni, ma il Tribunale Amministrativo alla fine ha accolto le ragioni portate dal Comune di Arborea - rappresentato dall'avvocato Mauro Barberio e dalla Regione Sardegna, parte in causa in quanto furono gli stessi uffici del Servizio Sostenibilità Ambientale della Regione, ad archiviare il procedimento per incompatibilità tecnica con il Piano Paesaggistico Regionale. Soprattutto ha confermato quanto questo Comitato e migliaia di sardi sostengono da anni: il Progetto Eleonora è incompatibile con il territorio», scrivono dal Comitato No al Progetto Eleonora. «Ci sembra superfluo ricordare i motivi dell'enorme opposizione al Progetto Eleonora - totalmente incompatibile con la realtà economica, ambientale e sociale di Arborea - progetto mai accolto con favore dalla popolazione. Nonostante tutto la Saras è andata avanti anche dopo la bocciatura del procedimento di Valutazione dell'impatto ambientale, presentando ricorso e chiedendo addirittura un risarcimento - negato dal Tar - di sette milioni di euro. Proprio la richiesta di risarcimento è stata quindi respinta assieme alla contestazione del no dato dal Savi. Le motivazioni del Tar sono fortemente legate alla natura del progetto presentato da Saras: l'incompatibilità con il Piano Paesaggistico è elemento vincolante per la prosecuzione dell'iter procedurale. I giudici amministrativi hanno evidenziato come la fase della procedura esplorativa non si possa considerare slegata dalla fase di produzione. In altri termini, la Saras ha sempre sostenuto che, trattandosi meramente di un pozzo "esplorativo", non si potessero far ricadere su questo progetto le preoccupazioni derivanti da una successiva fase estrattiva. La sentenza del Tar invece collega in maniera indissolubile le fasi dell'esplorazione e dell'estrazione, smentendo la posizione secondo cui vi sarebbe una totale indipendenza tra le due procedure.



Una manifestazione contro il Progetto Eleonora. In alto, Manuela Pintus

Soddisfazione per il pronunciamento del Tar anche in Municipio: «Siamo molto felici per l'esito del ricorso, condividiamo le motivazioni della sentenza, davvero non potevamo sperare di meglio - commenta il

sindaco Manuela Pintus - Noi speriamo che vista questa bocciatura del Tar, assieme al responso del Savi e alla presenza forte del territorio schierato contro, la Saras accetti tutto questo, si rassegni ed eviti di ricorrere al Consiglio di Stato. Non so cosa decideranno di fare, ma la sentenza è molto solida, quindi penso che sarebbe difficile ribaltarla». Anche la comunità condivide questa posizione: «Una sentenza che rende giustizia alla fatica e alla passione che migliaia di sardi nella difesa della propria terra. Amore e passione che hanno contribuito a creare una nuova co-



**MANUELA PINTUS**  
Le motivazioni della decisione sono solide. La Saras si rassegni, rinunci alla ricerca e non si rivolga al Consiglio di Stato

scienza civica che spinge tutti noi a continuare l'impegno quotidiano per la difesa della Sardegna dai tentativi di speculatori - scrivono dal Comitato -. Da parte nostra il più grande ringraziamento va a tutte le donne e gli uomini che mai hanno smesso di lottare e di sostenere questa vertenza. Auguriamoci che il risultato ottenuto possa essere un incoraggiamento per tutti coloro che spendono tempo ed energie per la difesa del territorio, contro le numerose ipotesi di trasformazione della Sardegna e del suo mare in una gigantesca piattaforma estrattiva». Intanto, con uno stringato comunicato, la Saras fa sapere di prendere atto della decisione assunta dal Tar. «Al di là degli aspetti legali che saranno oggetto di valutazione, fin dal principio ci siamo impegnati in un progetto imprenditoriale sviluppato secondo i migliori standard tecnici e di ricerca della compatibilità ambientale, anche in linea con i permessi di ricerca regionali».

AGROALIMENTARE

## Le nuove frontiere della 3A Mercato estero e ovi-caprino

di Michela Cuccu  
ARBOREA

E qui il principale polo produttivo del comparto lattiero-vaccino in Sardegna. La 3A, che ha annunciato il suo ingresso nel mondo della gelateria, è la quarta cooperativa lattiero-casearia in Italia e occupa il nono posto nella classifica del ranking per giro d'affari dei produttori italiani. Alla vigilia del sessantesimo anniversario dalla fondazione, (nel 2016), la cooperativa oggi vanta posizioni di grande prestigio. Al livello nazionale risulta al 66esimo posto nella classifica delle aziende per giro d'affari; è quattordicesima per la contribuzione alla crescita del Pil, al nono posto fra le industrie lattiero casearie italiane.

Una bella sfida, basata sul prodotto principale: il latte, rigorosamente tutto sardo (dato non trascurabile, se si considera che nel 2014 le industrie italiane ne hanno importato dall'estero due milioni di tonnellate) che vede Arborea piazzarsi al terzo posto fra le aziende italiane dell'UHT. In Sardegna, è leader di mercato per il latte fresco, con quote dell'83 per cento e del 40 per quello a lunga conservazione.

È il mercato estero il nuovo obiettivo della 3A: sono ormai vent'i Paesi in Europa, Africa, Asia e Australia dove arrivano i prodotti dell'azienda, che nel settore dell'export ha puntato soprattutto sul latte UHT. Una ricerca di nuovi mercati che ha permesso di raggiungere località ben lontane se si considera che a Macao ad esempio, Arborea ha dei punti vendita ma anche dei contratti di fornitura con le mense scolastiche. In

Cina, Indonesia e Taiwan, apprezzano, prodotti come lo yogurt, malgrado i costi di trasporto incidano in misura consistente.

Ovviamente la cooperativa punta anche al mercato nazionale. Fra i progetti c'è il rafforzamento con il mercato del Meridione, considerato che in varie regioni, come ad esempio la Sicilia, i prodotti Arborea sono già richiesti.

L'estensione dei mercati passa anche la dotazione di certificazioni di qualità, compresa la Halal, indispensabile per penetrare anche nei paesi a prevalenza musulmana.

«Passi importanti - ha commentato il direttore generale Francesco Casula - per un'azienda nata nel 1956 come latteria a valenza regionale». Il direttore commerciale e del marketing, Luciano Negri, ha spiegato come la cooperativa Arborea non stia trascurando anche i sistemi più moderni, ad esempio, l'e-commerce, esperienza iniziata circa un anno e mezzo fa e che, conta su 46mila utenti con ordini medi di 52 euro di importo.

La valorizzazione dell'enorme patrimonio fatto di allevatori alla terza generazione, due anni fa è passata anche attraverso una nuova sfida: l'estensione della gamma delle produzioni al latte ovino e caprino, con l'acquisizione dello stabilimento di San Gavino. Anche in questo caso la gamma dei prodotti commercializzati con il marchio "Fattorie Girau", è vasta e comprende, fra le altre cose, il latte fresco di capra e lo yogurt. La nuova divisione di prodotti ha raggiunto nel 2014, un fatturato di 10 milioni e 240mila euro.

ERPRODUZIONE RICERCA